

Mentre altri due piccoli sono morti ad Avellino e a Torre Annunziata

Altre conferme che i riscatti finiscono in Svizzera

Pioggia di segnalazioni per bimbi morti appena usciti dalla clinica

Tende a spostarsi nel tempo l'inizio dell'infezione nella «Malzoni» - Salta fuori ora il caso di un neonato che sarebbe spirato il 18 agosto - Interrogato a lungo il pediatra di «Villa dei Platani» - Ancora commenti sul comportamento della procura irpina

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 22. Un altro piccolo è stato ricoverato nella clinica «Malzoni» di Avellino, è morto nella tarda serata di oggi a seguito dell'infezione da salmonella: si chiama Antonio Fedoto, ed era nato il 21 agosto scorso. Quasi contemporaneamente, presso l'ospedale civile di Torre Annunziata — un centro a pochi chilometri da Napoli — è morto un bimbo di sei mesi, Aniello Ferratolo. Si teme che anche la causa di questo decesso sia la salmonella, ed è quanto accerteranno gli esami di laboratorio.

Mentre a palazzo di giustizia c'è da registrare solo un interrogatorio e la solita notizia che «le indagini proseguono», da Avellino è giunta notizia di un altro neonato morto, e in epoca molto antecedente al giorno in cui fu dato il fatidico allarme. Secondo quanto un medico dell'Ospedale civile ha segnalato solo recentemente al medico provinciale, sarebbe morto il giorno 18 agosto un bambino, dimesso qualche giorno prima dalla clinica «Malzoni» dove era nato.

I genitori si chiamano Marcello Chillo e Carmela Botello, abitano a Zungoli, un paesello dell'alta Irpinia, a circa 70 km da Avellino. I carabinieri del nucleo investigativo sono corsi proprio stamane a Zungoli a fare indagini; questa è la più precisa, ma non l'unica segnalazione di decessi «sospetti» e di casi di salmonellosi in neonati che hanno visto la luce nella clinica avellinese, ad essere giunti sul tavolo del magistrato. È arrivata anche e propria pioggia, e sono tutte segnalazioni «da controllare».

Il tragico bilancio si aggira dunque di giorno in giorno. Sono ormai 22 (o 21, se è altro) i bambini deceduti a causa dell'infezione. Contemporaneamente al decesso del piccolo Ferratolo, a Torre Annunziata l'ufficio sanitario ha disposto il blocco del ricoveri fatta eccezione per i casi gravi ed ha sospeso l'uscita del personale sanitario — infermiere e non — per quarantena. E altri si tratta di 150 persone. Fra gli altri è rimasto in quarantena anche il presidente del nosocomio. Centinaia di persone parenti e non parenti sono rimasti bloccati — si sono radunate in serata nella piazza antistante l'ospedale inscenando una manifestazione.

La data del 18 agosto quella in cui sarebbe avvenuta la morte del piccolo Chillo nella clinica di Avellino, è finora la più «antica» rispetto a quelle scoperte dai giornalisti e accertate: il piccolo Davide Picariello, nelle cui feci fu trovata la salmonella il giorno 25 (nell'Ospedale civile, da dove, secondo quanto sostiene il primario analista, fu tempestivamente avvertito il dottor Malzoni, il quale nega), è stato ricoverato nella clinica il 19, tre giorni dopo la nascita. Si indaga anche su una segnalazione che sarebbe stata inviata da un medico condotto al dottor Carpinella, medico provincia-

le incaricato (il quinto che è stato raggiunto da comunicazione giudiziaria, dopo essere stato interrogato come teste), che come è noto, dichiara di non aver saputo nulla prima del giorno 10.

Stamane il dottor Vuosi, sostituto procuratore, ha interrogato a lungo, molto a lungo, il pediatra della clinica, il dottor Gerardo D'Anza, che è anche il direttore dell'ONMI di Avellino. Il medico, accompagnato dal suo figlio, è uscito dopo circa due ore e mezza e le poche parole che ha detto sono state in difesa del proprietario della clinica: «Malzoni deve aver telefonato il 9 al medico provinciale, visto che questi il 10 mattina è arrivato in clinica...».

Il corridoio antistante l'ufficio del sostituto procuratore è da giovedì scorso presidiato da giornalisti ed è a questi ultimi che viene rivolta da moltissime persone che frequentano palazzo di giustizia — anche avvocati e perfino magistrati, estranei all'inchiesta — la domanda: «Come mai non ci sono ancora provvedimenti?». Nelle lunghe ore di attesa si fanno, con gli uomini di legge che si fermano a parlare, considerazioni di questo genere: c'è ancora la flagranza, questo è certo; ci sono finora 17 morti e non è escluso affatto che ne venga fuori un altro; è lampante la connessione fra i 17 decessi e la loro provenienza dal «nido» della clinica, dove sono stati trasferiti direttamente: non potevano quindi essere morti che in quel posto. Dunque?

Ma se è ridicolo che siano i giornalisti a sentirsi fare queste domande, d'altra parte, l'insistenza di quanti «sospettano» che ci sono rivolti ai «più informati», è la conferma che qualcosa in queste indagini stupisce l'opinione pubblica a tutti i livelli.

Come risposta dobbiamo per ora soltanto registrare che nei prossimi giorni saranno interrogati moltissimi genitori, soprattutto le madri dei bimbi morti; che domani mattina si aprirà l'inchiesta di un'altra vittima proveniente dalla clinica «Malzoni», ossia la piccola Maria Grazia Truolico, che si raccolgono le cartelle cliniche, in base alla massa ingente di segnalazioni che pervengono in procura, su tutti i nati nella clinica avellinese.

Altri commenti sono riservati al comportamento dell'ufficio della procura di Avellino, dove, come è noto, il procuratore capo è suocero del proprietario della clinica, mentre un altro genero del magistrato, il dottor Italo Ardovino, oltre a lavorare alla «Malzoni», figura nel consiglio di amministrazione di un'altra clinica di Carmine Malzoni, quella di Torre Annunziata.

Le indagini inviate da questo magistrato — il dottor Umberto Ferrante — nel pomeriggio di sabato 13 non può riguardare i componenti del suo ufficio, e potrebbe essere il «poco» raccolto in tribunale — di solito certe cose si fanno anche per telefono, e una procura generale avrebbe comunque potuto tagliare la posta al loro corso — è chiuso per le stesse ragioni da cui i dovuti sequestri — le indagini cominciate con tanto ritardo solo il giorno 15 settembre. Del due partito che sono morti nel reparto pediatrico dell'Ospedale civile di Castellammare di Stabia si è saputo proprio stamane che uno non aveva la salmonellosi; per l'altro sono ancora in corso gli esami, mentre il reparto pediatrico è tuttora isolato e i suoi degenti in osservazione. All'ospedale «Cotugno» di Napoli è arrivata stamane un'altra bambina nata nella clinica «Malzoni» il 1 settembre; si chiama Maria ed è ricoverata con sua madre, Filomena Iannaccone, ambedue in osservazione per sintomi sospetti.

Nell'ormai affollatissimo ospedale napoletano per neonati infettivi (dove accorrono o vengono mandati da ospedali e da medici privati tutti coloro che hanno sintomi poco rassicuranti) c'è una sola bambina sopravvissuta al gruppo di dieci che venne spedito dal «nido» della «Malzoni» la sera di venerdì 12 settembre (quando già cinque bambini erano morti). Si chiama Patrizia Pisano; a lei chiamano «Fino» nei giorni scorsi i neonati Claudio Guida e Domenico Lup, sempre provenienti dalla «Malzoni».

E di qui ieri sera è uscita la signora Tolinda Iannaccone, la bambina nata il 10 settembre, con altre trenta madri e altrettanti neonati era rimasta là dentro, in isolamento, e i loro esami sono i primi a dare risultato negativo.

Si apprende, intanto, che le autorità sanitarie del «Cotugno» hanno deciso, a causa del pauroso affollamento del nosocomio, di non accettare ulteriori ricoveri che non siano casi accertati o sospetti di salmonellosi, e di dirottare all'ospedale pediatrico «Santobono» o in altri ospedali i casi riguardanti epatite virale o altre malattie infettive.



Il professor D'Anza, pediatra alla «Malzoni» (a sinistra) accompagnato dall'avvocato

Il mito della vettura privata in discussione alla 32° Conferenza di Stresa

L'automobile sul viale del tramonto

L'organizzazione del traffico nelle città è al centro del dibattito che inizia giovedì - Necessario un mutamento di indirizzo che tolga il primato all'uso individuale dei veicoli - Il 30% del reddito nazionale per i trasporti: quasi tutta la cifra fagocitata dall'auto - Le proposte avanzate dal PCI

Dal nostro inviato

STRESA, 22. Mancano pochi giorni all'apertura della 32. conferenza nazionale del traffico e della circolazione e già si nota negli alberghi che si affacciano sul litorale verbano l'intenso movimento che precede un importante appuntamento come quello dato dall'ACI sul lago Maggiore ad esperti, uomini politici, dirigenti della motorizzazione, assessori e giornalisti. Questo anno il dibattito si centerà su due argomenti. Il primo, che sarà introdotto dal professor Italo Inzolera, affronta lo scottante tema dell'automobile e la città e quindi l'organizzazione del traffico nelle zone urbane. Il secondo punto tocca i problemi giuridici e sociali legati all'uso degli autoveicoli; la relazione sarà svolta dal prof. Gianguido Scalfi.

Ma la conferenza che si apre giovedì nel palazzo dei congressi non è attesa tanto per le due relazioni, (anche se quella del prof. Inzolera è considerata di alto livello) quanto per vedere se final-

mente quest'anno si avrà la tanto auspicata svolta alle tradizionali assie di Stresa. Già da alcuni anni a questa parte si è notato un mutamento di indirizzo nella scelta dei temi in discussione. Però, al di fuori di questo, tutto si è concluso come nel passato: un reverente inchino all'idolo dell'automobile. Poco o nulla si è fatto per far scendere l'auto dal piedistallo in cui l'ha collocata la moderna società dei consumi.

La svolta — è stato più volte ripetuto — dovrebbe partire dalla constatazione che oggi l'automobile non può essere più considerato il mezzo prioritario di trasporto se non si vuole continuare a ripetere il gravissimo errore del passato. Nessuno vuole «punire» l'automobile — come qualcuno malignamente insinua — ma dare la sua giusta collocazione a questo veicolo in un moderno sistema di trasporto urbano ed extra-urbano.

Fino ad oggi, invece, l'automobile si è sempre trovata in cima a una specie di piramide d'oro, quasi si trattasse di un idolo. E il culto del-

l'auto ha prodotto una serie di storture nello sviluppo della società in cui viviamo che sono sotto gli occhi di tutti. Abbiamo tante belle autostrade ma pochi e mal funzionanti ospedali; tanti edifici dove si fabbricano, si vendono, si riparano auto ma poche scuole; un brillante sistema di trasporto pubblico e città congestionate dai mezzi privati. Non parliamo poi di quanti danni economici procura questo distorto modo di risolvere il problema della nostra mobilità quotidiana. Si calcola che il 30 per cento del reddito nazionale è stornato per i trasporti. Naturalmente chi «suechia» la parte più grossa di questa fetta è l'automobile: l'83 per cento.

C'è chi parla di mettere sotto processo il «feticcio» senza però considerare che dietro le quattro ruote c'è una precisa scelta operata dalle classi dominanti attraverso il modello di sviluppo dato alla nostra società capitalistica. Da Stresa non si attende una analisi sociologica sui motivi che hanno portato a questo e neppure un processo all'automobile: si attende solo un discorso serio e responsabile su un nuovo sistema di trasporti, dove la motorizzazione individuale dell'ACI e i parlamentari per concordare i modi e i tempi della «svolta» da dare a Stresa. La riunione avverrà venerdì sera in una sala del palazzo dei congressi e sarà uno dei momenti più interessanti dell'intera conferenza.

Questo anno a latere della Conferenza è stato convocato un incontro fra dirigenti dell'ACI e i parlamentari per concordare i modi e i tempi della «svolta» da dare a Stresa. La riunione avverrà venerdì sera in una sala del palazzo dei congressi e sarà uno dei momenti più interessanti dell'intera conferenza.

Sarà difficile che i frutti di questo incontro si possano vedere subito ma certamente saranno utili per la 33. edizione della conferenza e di quelle che verranno in seguito. Finalmente anche a Stresa l'auto non sarà più la primadonna.

Taddeo Conca

La strada aperta con la esportazione di capitali oltre confine, da parte di grandi medi industriali italiani, viene ora ampiamente sfruttata dalle organizzazioni mafiose. Questa mattina a Lugano si è svolto come abbiamo detto, l'interrogatorio di Libero Ballinari, presidente il Procuratore capo della Repubblica di Novara, De Felice, e il Sostituto procuratore De Luca. L'interrogatorio si è svolto nell'ufficio del giudice istruttore di Lugano, Reazzioni.

I magistrati italiani sono arrivati alle 10.00 contemporaneamente al decesso della polizia di Chiasso, Medici, che ha diretto le indagini sul caso Mazzotti in territorio svizzero; Libero Ballinari era già stato fatto giungere dal carcere a palazzo di giustizia.

L'interrogatorio ha avuto inizio verso le 11 (ora svizzera) e si è concluso quando il detenuto è stato fatto usc-

re di nascosto e sotto buona scorta da un'uscita secondaria del tribunale, ancora in costruzione. Secondo la legge svizzera i magistrati italiani non hanno potuto interrogare direttamente il Ballinari, ma ha dovuto essere il dottor Reazzioni a fare da tramite per la formulazione delle domande. Mentre l'interrogatorio era in corso, la riservatezza delle autorità di polizia elvetica ha raggiunto più volte l'assurdo: ai giornalisti è stato impedito non solo di avvicinare gli inquirenti, ma anche di restare all'interno del tribunale. Alcuni degli inviati che si erano affacciati sulla soglia, dei modernissimi ma costruzioni sono stati presi per un braccio dai poliziotti e accompagnati all'esterno mentre ad una collega è stata anche perquisita la borsetta nel timore che potesse nascondere chissà quali marce. Così come Libero Ballinari, anche i magistrati italiani, il giudice istruttore di Lugano e il delegato di Polizia, Medici, hanno lasciato il palazzo di giustizia di nascosto poco dopo le 16, diretti a Ponte Chiasso. Non è quindi possibile avere neppure un'idea dei risultati del lungo interrogatorio.

A Libero Ballinari dovrebbe essere stata contestata in esistenza di un altro cadavere nella cava di Galliate dove venne trovato il corpo di Cristina Mazzotti, dietro indicazioni fornite dal Ballinari stesso. Come si ricorderà l'uomo che ha ammesso di avere seppellito Cristina con le sue stesse mani, in un precedente interrogatorio aveva detto che la notte del 31 luglio quando la ragazza rapita morì, di fronte alle sue esortazioni, l'Angelini avrebbe detto che quella cava era già servita per occultare un cadavere in un periodo di tempo tra la fine di febbraio e l'inizio di marzo. Giuliano Angelini avrebbe invece sempre negato la circostanza. Altro argomento di contestazione deve essere stato come, quando e perché, Cristina è morta.

Mauro Brutto

A BARI

Emergenza nei reparti neonati: sospetto di paratifo

BARI, 22. Il direttore della clinica pediatrica del policlinico di Bari ha disposto da sabato 20 il divieto di ricovero di imputati nei reparti della clinica. Il provvedimento si è reso necessario per il sospetto di possibili infezioni da salmonelle del gruppo B. Il reparto isolamento della stessa clinica è chiuso per le stesse ragioni dal giorno 17.

Alcuni sanitari da noi interrogati hanno affermato che si è avuto in questi giorni una recrudescenza dei casi di infezioni da salmonelle (tipo di paratifo sono allo stato endemico a Bari) alcune delle quali, pare, del gruppo B. Le indagini sui diversi casi sospetti (si deve accertare se si tratti del tipo di batteri più pericolosi) sono attualmente in corso presso l'Istituto di Igiene dell'università di Bari, ma sembra che prima di mercoledì non sia possibile ottenere i risultati.

Anche a Bari dunque sospetti fondati di possibili infezioni da salmonellosi, dopo due casi verificatisi all'ospedale Miulli di Acquaviva. Solo ieri infatti si è avuta notizia che due bambini, uno dei due un altro di sei anni, sono stati ricoverati fin dal 12 settembre all'ospedale di Acquaviva. In seguito alle analisi svolte è emersa la presenza nelle feci di salmo-

ne. Il direttore della clinica pediatrica del policlinico di Bari ha disposto da sabato 20 il divieto di ricovero di imputati nei reparti della clinica. Il provvedimento si è reso necessario per il sospetto di possibili infezioni da salmonelle del gruppo B. Il reparto isolamento della stessa clinica è chiuso per le stesse ragioni dal giorno 17.

Alcuni sanitari da noi interrogati hanno affermato che si è avuto in questi giorni una recrudescenza dei casi di infezioni da salmonelle (tipo di paratifo sono allo stato endemico a Bari) alcune delle quali, pare, del gruppo B. Le indagini sui diversi casi sospetti (si deve accertare se si tratti del tipo di batteri più pericolosi) sono attualmente in corso presso l'Istituto di Igiene dell'università di Bari, ma sembra che prima di mercoledì non sia possibile ottenere i risultati.

Anche a Bari dunque sospetti fondati di possibili infezioni da salmonellosi, dopo due casi verificatisi all'ospedale Miulli di Acquaviva. Solo ieri infatti si è avuta notizia che due bambini, uno dei due un altro di sei anni, sono stati ricoverati fin dal 12 settembre all'ospedale di Acquaviva. In seguito alle analisi svolte è emersa la presenza nelle feci di salmo-

La polizia parla di «bravata»

Cunei negli scambi sulla linea a Spezia

LA SPEZIA, 22. Due cunei di ghisa che erano stati inseriti in uno scambio ferroviario e ne bloccavano ogni movimento sono stati trovati ieri sera alla stazione della Spezia.

Ad accorgersi che qualcosa bloccava lo scambio, posto trecento metri fuori della stazione, lungo la linea per Genova, è stato il personale di servizio delle ferrovie, verso le 21. Poco dopo sarebbe dovuto partire il locale «9750» diretto a Sestri Levante: il dirigente addetto alle manovre della stazione aveva azionato i sistemi elettronici di controllo per dare il «via libera» al treno: in corrispondenza dello scambio, però, sul quadro luminoso è apparsa una luce rossa. Il convoglio è stato così bloccato: alcuni ferrovieri, inviati subito sul posto, hanno trovato fra l'ago e il «contro-ago» dello scambio i due nuclei di ghisa, che i tecnici avevano prelevato da una catasta di materiale ammonchiato nei pressi.

Alla stazione sono giunti per un sopralluogo il questore della Spezia, Pietro De Longis e il capo dell'ufficio politico Genovese. Poi, dopo che la polizia ferroviaria aveva compiuto un accurato controllo, il locale è stato fatto ripartire, con sedici minuti di ritardo.

Secondo la polizia, potrebbe trattarsi di un attentato: non si esclude, comunque, che i due cunei siano stati inseriti nello scambio, come «bravata», da una delle tante persone che in quel tratto attraversano abusivamente i binari per raggiungere le loro case.

Per la strage fascista di Brescia

Ermanno Buzzi chiede di ruscare il giudice

BRESCIA, 22. Ermanno Buzzi, di 38 anni, ritenuto l'imputato più importante della strage fascista di Piazza della Loggia a Brescia del 28 maggio dello scorso anno, ha avanzato domanda di ruscatura del giudice istruttore dott. Domenico Vio. La richiesta è giunta dal carcere di Termini Imerese (Palermo), dove Buzzi è detenuto ed è stata depositata nella cancelleria della Corte d'appello.

Il pregiudicato fascista avrebbe accusato il magistrato di mancanza di obiettività e di ostilità nei suoi riguardi. E' questa la seconda volta che il maggiore imputato della atroce strage di Piazza della Loggia tenta di togliere l'istruttoria dalle mani del dott. Vio.

perché rinunciare a una fetta di mercato?

ricorrete ai finanziamenti export Sanpaolo

Il Sanpaolo è particolarmente sensibile alle necessità finanziarie degli esportatori: richiedeteci i finanziamenti a tasso agevolato (7,50%) previsti dai recenti provvedimenti governativi per il rilancio dell'economia.

L'organizzazione Estero Sanpaolo è inoltre a disposizione della clientela per fornire consigli e soluzioni ai problemi finanziari e valutari inerenti l'interscambio con l'estero.

ISTITUTO BANCARIO SANPAOLO DI TORINO

Fondi patrimoniali 164,9 miliardi
Depositi e cartelle in circolazione 5200 miliardi